

» nel castello d' Ughiera. Mosso da interior impulso il guardiano
» animò il monaco a rapire furtivamente il sacro corpo. Laonde par-
» titosi nel giorno 12 ottobre da Venezia ed arrivato nel giorno 20
» ad Ughiera, passò a dirittura ad un Ospitale chiamato di san
» Rocco, presso cui era un oratorio, nel di cui altare sotto custodia
» di due porte e d' una ben chiusa cassa riposava il sacro corpo,
» e ne conservavano gelosamente le chiavi quattro diverse persone.
» Disperato adunque dell' impresa il buon monaco, senza aver
» nemmeno potuto consolarsi colla veduta del prezioso tesoro, ri-
» tornò a Venezia. Ivi riveduto il guardiano e rimproverato della
» sua pusillanimità determinossi ad un nuovo viaggio e conside-
» rando, che quantunque chiuso sotto fortissimi ripari era però il
» sacro corpo senza personali custodie, via più animossi all' im-
» presa. Giunse dunque in Ughiera nel giorno 24 di febbraio del-
» l'anno 1485, ed ivi fermatosi due giorni, finalmente in una notte,
» che più gli parve opportuna, salita chetamente una finestra, ca-
» lossi in chiesa, e nell' ore più avanzate della notte, schiusa con
» grimaldello la prima portella di legno, ed indi schiodata con
» tenaglia la seconda di ferro, rapì la cassa e per una porta da lui
» con falsa chiave aperta l' estrasse di chiesa. Trasportolla quindi
» ad un luogo rimoto, ne cavò il sacro corpo e l'altre ossa da due
» in fuori, che lasciò ivi nella stessa cassa involte in alcuni panni
» di lino; dopo di che riportata la cassa a suo luogo e adattate
» alla meglio che poté le portelle e la porta della chiesa, si ritirò
» in un luogo segreto, finchè sull'alba del giorno fossero aperte le
» porte del castello. Involse le sacre reliquie tra panni di lino e le
» collocò in un sacco e con esse trapassata la Lombardia ritornò
» allegro e festoso a Venezia. Si presentò al guardiano, il quale
» fuori di sè per il giubilo, collocato come in deposito il sacro
» tesoro nella chiesa parrocchiale di san Geminiano, giusta l'asser-
» zione di Marco Antonio Sabellico nel libro II dell' aurea sua
» operetta *De situ urbis*, corse il buon guardiano a raggiugliare
» dell' avvenuto fortunato acquisto Maffeo Gerardi allora patriarca